

Jessica

Tutti conoscono a grandi linee la storia dei campi di concentramento... ma è inconcepibile alla mente umana cosa realmente sia accaduto lì dentro se non li si visita, se non si vedono dal vivo i luoghi di queste atrocità, se non si prova ad immedesimarsi in una di quei milioni di persone... non ci si rende conto bene neanche così.

E' terribile cosa gli umani abbiano fatto ai loro simili.

La Risiera di San Sabba è piccola, ma mi ha suscitato una grande commozione, forti emozioni che non si possono né descrivere né controllare... e tanta tristezza e rabbia.

La Foiba di Basovizza, visitata sempre lo stesso giorno, ha catturato di meno la mia attenzione, forse per il brutto tempo e il freddo... impressionante è stato il monumento rappresentante la carrucola che ha recuperato, per quanto possibile, i corpi degli "infoibati".

Chissà cosa provano le persone a commettere simili atrocità? Un punto interrogativo che, nonostante tutte le visite e tutti gli studi effettuati, non riuscirò mai a colmare.

Una "poesia" può esprimere i miei pensieri, che ho letto a San Sabba:

"In ginocchio

Scavare con le mani nei gemiti della terra

Sentire lontano che vive

Respiro affannoso e tanti detriti

Ficcarvi le mani

Grattare spostare affondarle

Nei mucchi di terra e di sabbia

Più in fondo

Travi pesanti di sopra

Sperare

E un gemito rauco che soffre piano

Piano si spegne

No

Non lo lasciare..."

Giovanni Talleri

Arianna

Quando siamo andati alla Risiera di San Sabba la prima cosa a cui ho pensato era al freddo che provavano i deportati. Oggi era una giornata molto fredda e noi eravamo ben coperti e quindi mi sono immedesimato in loro che erano vestiti con solo una casacca molto leggera. Mi hanno molto impressionato le celle in cui vivevano perché erano molto piccole e buie e non riesco ad immaginare come facevano a vivere in quelle condizioni. Io trovo inconcepibile il fatto che degli esseri umani abbiano potuto trattare in questo modo terribile altre persone. Invece, quando siamo andati a visitare le Foibe, in realtà pensavo di poter vedere di più, però a causa del maltempo non siamo riusciti a vedere molto. E' stato molto toccante conoscere la storia delle Foibe e pensare che degli uomini venivano buttati anche vivi in buchi dove morivano soffrendo.

I luoghi che abbiamo visitato mi hanno permesso di rendermi conto di tutto quello che hanno passato i deportati.

Cristina

Questa è una giornata da ricordare tra le popolazioni di tutto il mondo, in quanto è stato l'evento più terribile e disgustante che potesse avvenire; non esiste guerra che possa essere paragonata a questi campi di sterminio. Campi molto piccoli che al loro interno manifestano un'immensa crudeltà verso i nostri connazionali, trucidati senza alcun motivo e con la più elevata spietatezza.

Un brivido di terrore ha attraversato il mio corpo che restava incredulo di fronte a queste stanze dell'orrore e della morte; per non pensare alla Foiba vista a Basovizza: ogni corpo ha diritto ad avere una sepoltura degna di un essere umano, e non gettato comune un rifiuto in un buco senza fine.

La domanda che mi sorge più spontanea è: ?? Riuscirò mai a capire questa umanità??

Carola

Cos'hanno provato tutte quelle persone, cosa pensavano non lo capirò mai. Per quanto mi sia potuta immedesimare in ognuno di loro è un qualcosa a noi incomprensibile. Il pensiero di tutti quei bambini e quei ragazzi a cui è stata strappata la gioia di essere giovani e di scoprire la vita, lascia senza parole. Il silenzio vale molto di più.

Guardando le immagini, le frasi e le poesie nel museo, mi sono sentita in colpa per tutti i sogni che ho, per la mia voglia di viaggiare e di divertirmi... e mi sono chiesta: perché io posso e loro no?

Isabelle

Il viaggio organizzato per la Giornata del Ricordo mi ha permesso di approfondire le conoscenze in questo ambito.

Passeggiare in quegli stessi luoghi che hanno ospitato, non tanti anni fa, questi orrori, torture, stermini... è stato molto toccante.

La visita alla Risiera di San Sabba, le sue celle, i resti del forno crematorio mi hanno fatto capire ciò che hanno potuto soffrire gli internati in questo campo; ma soprattutto mi sono emozionata leggendo una lettera scritta da un giovane di 22 anni, rinchiuso nella Risiera, alla sua ragazza: ha salutato la sua tanto amata Laura rimpiangendo il fatto di "non aver potuto cogliere il fiore della giovinezza".

La visita alla Foiba di Basovizza, invece, è stata compromessa dal maltempo, ma il monumento che riproduceva i vari "strati" della foiba è stato anch'esso molto toccante.

Non c'è miglior modo per raccontare, ricordare questi avvenimenti che una frase che ho letto al museo della Risiera di San Sabba, scritta da Giovanni Talleri: "Uccidere uccidere piangere urlare e ritrovarsi come prima".

Chiara

Alla Risiera di San Sabba mi sono immedesimata nel corpo dei poveri deportati. Ho immaginato quanto potesse essere terribile trovarsi in quel cortile grande, attendere il proprio numero per l'appello, sempre che uno riuscisse a capirlo, perché veniva pronunciato in tedesco. Se il numero non era capito e non si rispondeva all'appello era morte immediata.

Anche le Foibe sono un luogo che mi ha fatto riflettere: le persone morivano crudelmente e non sempre morivano prima di cadere in queste fosse dell'orrore.

Il ricordo di questi avvenimenti è molto importante, per impedire che queste tragedie si possano verificare nuovamente.

Marijeanne

Nonostante le sue piccole dimensioni, la Risiera di San Sabba rappresenta come ogni altro lager l'orrore.

E' un luogo sterile che trasmette sofferenza e dolore in memoria di coloro che hanno dovuto subire in prima persona quest'esperienza.

Oggi 10 febbraio, giornata dedicata al ricordo, abbiamo visitato la foiba di Basovizza, una delle tante fosse in cui persero la vita centinaia di innocenti. La foiba è coperta da una lamina d'acciaio rialzata di circa un metro, sono rimasta stupita, credevo di vedere un altro paesaggio.

Erika

In questa giornata dedicata al ricordo per i caduti nelle foibe, ho potuto fare parecchie riflessioni. Innanzitutto ho pensato alla crudeltà ingiustificabile di uomini come altri. Né migliori, né peggiori, che hanno commesso atti disumani nei confronti di altre persone uguali a loro.

Particolarmente mi hanno colpito le mazze ferrate, cioè degli oggetti in ferro con i quali i tedeschi colpivano più volte i prigionieri per ucciderli. Non posso credere che delle persone possano essere state talmente spietate da commettere atti simili, mi sembra assurdo!

Mirko

Ritengo che questa esperienza sia molto importante. Mai avrei compreso bene quello che è successo restando su un banco di scuola. E' inimmaginabile tradurre in parole lo sprezzo, il disdegno, la vergogna e le terribili e fortissime emozioni provocate dal vedere e dal toccare luoghi che sono stati teatro della follia dell'uomo.

Al termine della visita sono arrivato a pensare. "Se solo coloro che ritengono che l'olocausto non sia mai avvenuto avessero ragione, se fosse veramente tutto una montatura... allora l'uomo sarebbe meglio di quello che è, e così il mondo".

Spero che altre persone come noi abbiamo la possibilità di fare questa esperienza!

Giulia

E' impressionante vedere e conoscere ciò di cui l'uomo è capace. Esso inventa, crea, impara ma, nello stesso tempo, può trasformarsi in una sorta di macchina distruttrice capace addirittura di uccidere i propri simili.

La domanda che credo nasca nella mente di tutti coloro che studiano e/o vengono a conoscenza di questa realtà è perché? Che colpa avevano queste persone per meritarsi questo grande odio, la tortura e la privazione del dono più bello che ci appartiene, ovvero al vita?

Probabilmente sarà un quesito a cui nessuno darà una risposta per paura di ammettere che l'uomo, anche se molto evoluto, è un animale e come tale lotta e uccide per dimostrare la sua superiorità anche tra i propri simili.

L'unica lotta per evitare che questa tragedia riaccada è ricordare e fare consocere ai più giovani ciò che l'uomo è capace di fare.

Amanda

Se devo parlare della mia esperienza alla Risiera, beh...mi aspettavo tutto ciò che ho sentito.

Un sentimento di oppressione, di angoscia mi ha invasa come se stesse capitando davanti ai miei occhi.

Le lacrime mi scendevano senza ch'io me ne accorgessi ma, quando il malessere era divenuto insostenibile i singhiozzi sono diventati irrimediabili. Mi veniva voglia di urlare, mi sembrava che le mura mi cadessero addosso. Tutti dovrebbero fare coscientemente questa esperienza per capire realmente ciò che è successo e che si spera non si ripeterà mai nel mondo occidentale dato che in quello meridionale continua a svolgersi senza che nessuno dica niente.

Silvia

Per me non è stata la prima esperienza di questo tipo.

Dopo aver visto Auschwitz, Dachau, Birkenau, e tanti altri, compresi i luoghi di Trieste, posso affermare che le atrocità commesse sono imperdonabili, soprattutto a livello umano. Sfortunatamente però credo anche che non vengano trasmesse ai giovani col peso giusto.

Infatti se ne parla come se si trattasse della Rivoluzione francese quando, in realtà, sono avvenimenti più vicini a noi di quanto ci rendiamo conto. Si tratta di appena 65 anni fa, i nostri nonni l'hanno vissuto. Eppure si tende a non

parlarne o a parlarne come un lontano passato. Il che, secondo me, è sbagliato.

Selene

È abbastanza difficile trovare parole che non siano le classiche frasi di circostanza, in questi momenti. Una "riflessione" deve partire dal profondo di una persona. Quello che più mi ha impressionata oggi è stato il momento in cui sono entrata nella stanza delle celle, nel campo di concentramento di Trieste. Mi ero preparata a vedere luoghi molto tristi, ma non avrei mai pensato che potesse esistere un luogo simile. Questo mi ha molto impressionata e mi ha fatto realizzare in modo concreto, mai come prima, che il dramma delle deportazioni ebraiche e di qualsiasi altro "nemico" del fascismo/nazismo, è successo davvero e che questi fatti non sono semplicemente parole su pagine di libri di scuola.

Federica

È stata una giornata dura quella passata a Trieste oggi tra pioggia, grandine, neve e vento. Ero stravolta, con i piedi gelati e con la sola voglia di una doccia calda. Ma una volta arrivata alla Risiera di San Sabba è tutto svanito nel nulla. Visitare quei luoghi e sentire quei racconti di terrore mettono i brividi. Il dolore di quelle persone è talmente forte e intenso ancora ai giorni nostri, che i tuoi problemi quotidiani quasi fanno sorridere. Ma ancora più degli spazi, i quadri, le testimonianze, la lettera di un uomo che scrive il suo ultimo saluto alla famiglia "Addio mamma" è davvero molto toccante e commovente. Ricordare è fondamentale, ricordare ci aiuta a non ripetere l'errore.

Mattia

Due giorni intensi per rivivere e cercare di comprendere le stragi della II guerra mondiale...

Durante il primo giorno viaggio, museo della scienza, castello di Miramare; storia e fisica, niente di più. Ma durante il secondo giorno, provo sensazioni che non sentivo da tanto...Durante la mattinata giriamo per Trieste, conosciamo la storia della città nei suoi diversi periodi; dopo pranzo le Foibe non generano in me alcun sentimento se non dispiacere per le persone morte in quel modo...Ma tutto questo finisce arrivando alla Risiera; basta camminare per lo stretto corridoio che funge da entrata per iniziare a percepire un senso di oppressione, ma è una volta entrati che un senso di disperazione mi assale; giriamo le varie stanze, la guida spiega, ma la mia mente è ormai catapultata in quegli anni, in quell'orrore. Basta foto, basta fare il turista, è sufficiente sfiorare un muro per percepire il dolore, l'angoscia, il sentimento di riduzione di persone ad animali; in un attimo mi trovo spaesato alla ricerca di risposte che forse non avrò mai...

Non posso descriverla come un'esperienza piacevole, tuttavia credo che essa dovrebbe essere fatta. Abomini del genere non devono assolutamente ripetersi, per alcun motivo.

Al posto del forno crematorio ormai
Distrutto, lastre di metallo, in modo che
né d'estate né d'inverno nessuno possa
passare su quel terreno ormai proibito.

Marta

Appena varcata la soglia della Risiera di San Sabba, ti rendi conto che la vita non è lavoro, liti, problemi ma è un tesoro che possediamo.

Quando sei lì, in quel cortile, vicino ai resti del forno crematorio, ti senti vuoto, stupido, perché fino a quel momento non hai compreso il valore dell'essere vivi e, soprattutto, dell'essere liberi.

Uomini, donne e bambini avrebbero voluto continuare a ridere, sorridere, amare, vivere. Avrebbero voluto vivere la vita come stiamo facendo noi, ma purtroppo, non ne apprezziamo la vera importanza.

Spero comunque che, attraverso il nostro ricordo, coloro che sono morti invano, possano continuare a vivere e che possano farci comprendere il vero senso della vita.

Gian Luca

Ricordare... forse ora è questa la cosa più importante poiché gli atroci massacri sono ormai cosa passata. Purtroppo non si può tornare indietro nel tempo per cambiare le cose, si può solo riflettere e meditare sulle terribili disgrazie inflitte ai nostri antenati per non dimenticarli... perché tutte queste morti inutili non finiscano con l'essere ricordate come un elenco di semplici nomi e numeri ma delle persone, degli esseri umani, dei nostri fratelli totalmente innocenti ai quali è stato tolto tutto, compresa la dignità umana, che sono inoltre stati costretti percorrere il terribile cammino verso la morte.

Ricordare...questa è la nostra unica arma e va usata al meglio. Ignorarla significherebbe non condannare tutti questi assassini che per anni hanno seminato solo terrore e morte alle loro spalle. È triste pensare che queste migliaia di innocenti non rimetteranno mai più piede su questa terra, ma noi possiamo mantenerli in vita ricordando...

Dorothy

Sono passati ormai 60 anni da quel periodo di storia che fa parte di noi. Non ci è possibile tornare indietro nel tempo per cancellare le azioni compiute da uomini verso dei loro simili. Penso che la cosa più terrificante sia proprio

questa: uomini che torturano, uccidono, trucidano altri uomini. Con quale forza hanno potuto compiere questi atti? Con quale coraggio? È nostro dovere tenere in vita tali ricordi poiché solo in questa maniera si può cercare di migliorare in futuro e non ripetere più gli stessi errori.

Matthieu

Dalle Foibe, misteriose e non ancora celebri nel mondo, alla sobria Risiera di San Sabba che ha visto al suo interno atroci e disumani dolori, la giornata di visita scolastica del 10 febbraio 2010 mi ha colpito profondamente, facendomi vedere e vivere da vicino situazioni prima di oggi per me inconcepibili.

Le atrocità che si sono compiute in questi luoghi dovrebbero essere comprese da tutti perché fenomeni così disumani non si verifichino mai più. Nella mostra allestita all'interno di una parte della Risiera si potevano leggere le parole di giovani ragazzi innocenti che danno l'ultimo addio ai loro cari. Un dolore immenso si genera in chiunque abbia un'anima e le immagini degli artisti dell'epoca riflettono benissimo queste sensazioni.

L'esperienza è stata formativa e molto emozionante, nonostante le difficoltà negli spostamenti a causa di situazioni metereologiche sfavorevoli, che tuttavia rispecchiavano perfettamente le sensazioni provate.

Coralie

Credo che sia sempre molto interessante visitare posti nuovi. La visita di oggi ha toccato molto, vedere luoghi che anni fa sono stati abitati, o meglio hanno avuto ruolo di prigione e sofferenza per molte persone senza colpa, è stato scioccante. Il fatto di stare in una stanza, chiudere gli occhi per un attimo e cercare di immaginarsi suoni, volti, dolori, direi che può essere emozionante e triste al tempo stesso. Non sono luoghi che visitiamo spesso, fortunatamente, ma è comunque un'esperienza da fare perché un conto è studiare sui libri, un conto è vivere dal vivo in luoghi descritti sui libri. È pauroso.

Flavio

Questa giornata del ricordo penso che sia molto importante per ogni cittadino italiano e credo che l'amministrazione regionale abbia fatto bene a offrirci quest'opportunità di visitare i luoghi simbolo delle tragiche vicende della II guerra mondiale.

In primo luogo, la foiba Basovizza in cui hanno perso la vita molti cittadini italiani innocenti di cui solo in questi ultimi anni si è scoperta la verità.

In secondo luogo la Risiera di sabba dove appena entrati si sente subito un senso di compassione verso le persone morte per la macabra crudeltà e ignoranza dell'umanità.

Sono contento di aver partecipato a questa visita d'istruzione perché mi ha fatto riflettere su questo periodo buio per l'umanità e spero che anche nei

prossimi anni si ripetano esperienze come questa con ragazzi più giovani per non dimenticare.

Enrico

Giorno della memoria (10/02/10) per ricordare i caduti delle Foibe e della Risiera di San Sabba.

Giorno dedicato agli avvenimenti che si sono consumati in questi due luoghi, come in altre parti d'Europa, durante la prima metà del '900. Grazie a questi "giorni" noi e le generazioni future possiamo comprendere fino a dove la cattiveria dell'uomo può arrivare. Appena arrivati alle Foibe fa impressione vedere l'enorme coperchio che tappa il buco e sapere che lì dentro sono sepolte delle persone.

Alla Risiera di San Sabba oltre alle stanze delle torture, della morte e alla sala delle Croci che ti fanno riflettere, la cosa che mi ha colpito di più sono state le alte mura. Le mura danno l'impressione d'isolamento, di limite, di freddezza e d'impotenza per i prigionieri che ci stanno all'interno. Questo edificio è proprio una gabbia di cemento e di morte.

Emanuele

Nessuno può privare del dono più grande che viene fatto all'uomo, ovvero quello della vita.

Uccidere e addirittura torturare dei simili sono comportamenti inconcepibili che, se non vissuti direttamente, sono parecchio difficili da capire e interpretare.

Le numerose testimonianze, fotografie e rappresentazioni ci permettono di avere idee più chiare e nitide di quello che veramente è successo; ma è difficile riuscire a immaginare la cruenta di tali gesti. L'uomo è un essere imprevedibile e come riesce a fare del bene e a raggiungere la santità riesce a macchiarsi di peccati estremamente gravi con gli omicidi, atrocità e trucidi di altri essere umani.

Le parole servono a poco per descrivere e giudicare; il silenzio è importante e aiuta a riflettere e cercare di immedesimarsi, permette di farsi idee sull'accaduto e conoscere il perché l'uomo è arrivato a tanto e cercare di evitare che si ripetano avvenimenti del genere. Il più grande diritto dell'uomo, della libertà, è stato violato. Riflettiamo.

Marlène

L'uomo tanto come è in grado di fare del bene è anche in grado di fare del male.

Privare i propri simili del dono più importante che ci sia stato fatto, ovvero quello della vita, è terribile e inaccettabile. Ma spesso e volentieri il male prevale sul bene. I campi di concentramento e di sterminio sono la

dimostrazione di come l'uomo possa reagire e comportarsi. Reagire nei confronti del diverso per paura, per sfogo, per puro guadagno o puro egoismo. È indispensabile ricordare quanto è accaduto perché questo non si verifichi più. I giovani, essendo il futuro, devono ricordare.

La possibilità di visitare la Risiera di San Sabba e la Foida di Basovizza che ci è stata offerta dal Consiglio regionale è assolutamente da cogliere e dobbiamo farne dono. Ricordare che il bene è alla base di una convivenza pacifica tra gli uomini, che certi errori imperdonabili del passato, ma che ormai sono passato, non devono rimanere semplicemente sui libri di scuola, che la vita (quella di ogni uomo) è un dono insostituibile...

Ecco: è questo che dobbiamo ricordare. Perché è necessario.

Eugenio

Si potrebbero spendere milioni di parole per descrivere, rimproverare il comportamento che ha esibito l'uomo, altrettante se ne potrebbero usare per parlare della sofferenza che ha subito, subisce e subirà nel portare avanti la sua esistenza.

Ma per me la finalità di questo percorso non è questa, è quella di essere riusciti per alcuni istanti a non pensare egoisticamente alle nostre vite e dedicare alla vita di altre persone che "forse" hanno vissuto traumi un po' più forti dei nostri, del tempo e dello spazio.

Ci si sente meglio.

Matteo e Alessandro

Noi riteniamo appropriato l'obbligo impostoci di dover commentare a tutti i costi la nostra esperienza. Ciononostante consideriamo profonda e positiva l'opportunità che ci è stata offerta.

L'aridità della Risiera ci ha profondamente scossi. Nell'Italia odierna, ove si stanno perdendo i valori democratici e la base della democrazia stessa (libera informazione, partecipazione attiva popolare...), la riscoperta di questi luoghi può ridare vigore a un'Italia in decadenza. Trattando questi temi insorge sempre il rischio di strumentalizzazione politica che svilisce il dramma umano che colpì l'Europa di 60 anni fa. Per questo noi crediamo che l'Europa, reduce da queste barbarie, deve combattere in prima linea per la tutela dei diritti umani nel mondo.

Il capitalismo odierno, infatti, ha creato nuove forme di sfruttamento nei paesi del terzo mondo. L'Europa non può chiudere gli occhi, ha l'obbligo di boicottare questo capitalismo spietato. A tal fine, non occorre, però, ricorrere a metodi aggressivi che richiamano a forme di imperialismo (guerre per la "pace" e la "democrazia"). L'Europa deve boicottare tutto ciò!

Ci rendiamo conto che i temi trattati avrebbero necessitato un numero più adeguato di righe. Speriamo di essere stati sufficientemente chiari ed esaustivi.

Altri pensieri dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato alla visita

Una giornata nel ricordo per riflettere e sentire coloro che hanno lottato e vissuto l'ingiustizia della guerra. Salutare i propri cari in un'ultima lettera prima di morire, testimoniare in frasi e quadri le pene e le torture ...Ricordare!

Ricordare coloro che un giorno, uomini uguali a tutti, sono stati rinchiusi come bestie in celle aspettando il giorno della loro fine. Sono le lacrime silenziose che sgorgano dai nostri cuori, sentire ancora la loro presenza e immaginare che "loro" potevano essere nostri fratelli...erano dei nostri fratelli.

Ricordare sempre il sacrificio di milioni di persone che hanno dato volontariamente e "non", il valore unico della loro vita.

E' difficile esprimere attraverso le parole le sensazioni che possono (e devono!) nascere da un'esperienza del genere. Ciò che può invece essere condiviso è altro: riflessioni, pensieri, idee, o perlomeno ciò che può nascere nella testa.

Visitare i luoghi in cui furono compiuti quei terribili massacri deve obbligatoriamente far riflettere su un grande problema: la violenza.

Osservando le Foibe di Basovizza e la Risiera di San Sabba può sembrare di tornare indietro di secoli o addirittura pensare che questi fatti siano inconcepibili ai giorni nostri. Tutto ciò, al contrario, è invece estremamente attuale. Ogni giorno mi capita di osservare atti di violenza, fisica o psicologica, dal fatto quotidiano al notiziario internazionale. Ma ciò che più mi preoccupa è che questi fatti spesso siano considerati poco, e non vengano puniti.

Un altro dato molto preoccupante è che ai giorni nostri esistano gruppi di persone che esaltano e attuano, seppur nel "piccolo" gli ideali fascisti e nazisti e spesso questi gruppi non vengono nemmeno combattuti dalla legge solamente perché di fatto non ne prendono il nome.

Sfortunatamente non credo che la legge sola possa evitare che l'odio e la violenza esistano. Sta ad ognuno di noi, singolarmente, capire quanto questi ideali siano sbagliati ed umiliare noi stessi.

Di certo finché nel mondo intero verranno considerati come eroi solamente i militari, riempite le nostre teste di violenza e esaltate le distinzioni fra di noi, questa situazione non potrà migliorare. Forse non siamo così distanti da quel Cesare che diceva che per avere la pace bisognava preparare la guerra!

Ciò che ho scritto appare simile ad un tema scolastico, forse perché questa riflessione scritta mi è stata imposta. Ritengo sarebbe stato meglio che fosse rimasta dentro di noi.

Quest'oggi abbiamo avuto l'occasione di "toccare con mano" ciò che studiamo quest'anno. Un professore, per quanto bravo sia, non potrebbe mai rendere al meglio l'orrore, la disperazione, le sofferenze che causarono gli odi razziali, le incomprensioni politiche e le follie ideologiche.

Il nostro dovere è di ricordare, affinché simili fatti non si ripetano mai più. La vita di un essere umano è sacra, sia esso cattolico, ebreo, musulmano. Tutto questo è superfluo: tutto ciò che si può scrivere rischia di diventare banale. Semplicemente mai più!

Sinceramente credo che nel commentare certi episodi di violenza contro altri esseri umani si rischi spesso di cadere nella banalità, ripetendo sempre le stesse cose. Chiaramente la violenza verso il prossimo, da qualunque parte essa venga e contro chiunque sia rivolta, è sempre ingiustificabile e in ogni caso da condannare. Bisogna continuare a ricordare tutte le vittime, da quelle della Shoah a quelle delle foibe, perché solo ricordando e facendo tesoro dei gravi errori commessi si possono onorare i morti ed evitare che simili catastrofi si ripetano. E' necessario che si fortifichi la "cultura dell'altro", di coloro che hanno usanze e tradizioni diverse dalle nostre, in modo tale che ci sia rispetto reciproco tra culture diverse e non ci sia un gruppo che rimane isolato. Ma purtroppo, per ora, siamo estremamente lontani dall'avere una situazione del genere, anzi, mi sembra che si stia andando nella direzione opposta. E' per questo che non sono così ottimista per il futuro.

Non ho parole per descrivere ciò che abbiamo visto oggi. Sono sconvolta dalla crudeltà del gesto, non riesco nemmeno lontanamente a concepire come si possa giungere ad azioni simili. E la cosa che trovo più triste è che tutto ciò è avvenuto appena cinquant'anni fa, non nel medioevo. Ma come si può arrivare ad odiare così tanto un'altra persona? Credo che assistere a manifestazioni simili debba far riflettere, farti giungere alla conclusione che mai più genocidi o stermini di massa devono perpetrarsi.

Sembra banale dire "una cosa del genere non deve più ripetersi", ma non lo è, perché se ciò non accadesse, se questo pensiero non ti sfiorasse, le possibilità che riaccada sono alte.

Ognuno dovrebbe sentirsi indignato nel suo profondo, indignato come essere umano appartenente ad un'unica razza, al solo pensiero delle folli atrocità commesse sia nei campi di concentramento che nelle foibe.

Pioggia, nuvole, cielo terso: questi sono gli elementi che ci hanno accompagnato durante tutta la giornata di oggi. Sinceramente, non avrei immaginato tempo migliore per poter visitare luoghi così ricchi di ricordi, in modo da aggiungere una nota di tristezza a una situazione di per sé già drammatica. Soprattutto sono stata particolarmente impressionata dalla Risiera di San Sabba. Innanzitutto, perché non credevo che un sito di questo genere potesse esistere all'interno dei confini nazionali e, inoltre, per il fatto che esso potesse essere incastonato con l'architettura moderna adiacente in modo così brutale: ne è un esempio il parcheggio dello stadio distante non più di 300 metri. Infine, la visione di oggetti e, in modo particolare, dello strumento di tortura ricostruito da un artigiano triestino, hanno permesso alla

mente di ritornare al passato e di immedesimarsi con un qualsiasi prigioniero del campo. Ulteriore elemento che ha contribuito al "flashback" è stato il vedere i due altoparlanti al muro attraverso i quali i soldati delle SS mettevano la musica per mascherare le urla dei torturati. Ed ecco che qui viene il punto. Il grande errore è stato proprio oscurare completamente una sfaccettatura della situazione dell'epoca: gli ebrei venivano condotti alle camere a gas credendo di dover fare una doccia (un sollievo per loro che erano infestati di pulci e pidocchi). È proprio per questo che, oggi, nelle scuole si tende a organizzare queste visite: lo scopo principale di esse è l'informazione. Senza di essa, infatti, chiunque potrebbe essere influenzato da qualsiasi storia gli venga raccontata.

Credo che questa visita ai luoghi della memoria sia stata una buona occasione per riflettere su un passato probabilmente non troppo vicino da rendere noi giovani partecipi in prima persona, ma neanche troppo distante da essere influente sulla nostra vita. È importante per noi giovani interessarci, ascoltare testimonianze e visitare luoghi e resti simbolo della crudeltà umana. Chi racconterà alle prossime generazioni ciò che è accaduto durante quell'immenso genocidio? Ciò che fa pensare maggiormente è il passare dalla caotica realtà della città alla desolata solitudine di posti come la Risiera di San Sabba: dalla sfarzosa modernità alla semplice e cruda architettura dei campi di concentramento. Sarà anche banale da scrivere, ma cose del genere non devono più accadere e siamo noi a non doverle fare accadere!

Non si può negare l'importanza del giorno della memoria il cui scopo fondamentale è quello di ricordare, di fare in modo che un'impronta del passato rimanga incisa nella storia presente e futura; bisogna fare in modo che quelli che sono stati evidentemente conosciuti come errori (o orrori) non si ripresentino. È tuttavia difficile dare un giudizio, trovare le parole giuste per descrivere, soprattutto non avendo vissuto questi massacri in prima persona. Essi ci sono infatti descritti e raccontati minuziosamente più e più volte, per questo forse si rischia una banalizzazione inconscia. È questo l'atteggiamento che bisogna cercare di evitare.

Per quanto riguarda la visita alla Risiera, l'idea di questi uomini rinchiusi come bestie, che non hanno altra certezza se non quella di morire, mi fa rabbrivire e riflettere. Sembra impossibile che fatti del genere siano accaduti meno di un secolo fa.

In seguito alla visita delle foibe prima e della Risiera di San Sabba poi, ho capito di aver avuto la fantastica occasione di entrare in contatto con realtà storiche del nostro paese finora, purtroppo, solo studiate sui libri di storia. Visitare, in particolare, il campo di concentramento mi ha permesso di vedere, seppur in piccolo, l'odio nazista.

Sono felice di aver potuto visitare luoghi della memoria come la Risiera di San Sabba e le foibe di Bosavizza. Soprattutto la visita alle foibe è stata significativa poiché questo episodio della storia italiana e slovena è stato sovente bistrattato e strumentalizzato.

Parallelamente alla Risiera di San Sabba ho potuto avere un'esperienza reale di un argomento solo presentato sui libri di storia. Tuttavia quest'esperienza rischia di essere fine a sé stessa se non viene condivisa quindi trovo importante che tutti gli anni ci sia un giorno della memoria per ricordare questi tristi avvenimenti della storia.